

PRIMO PIANO

Unicredit sale in Generali

Il nuovo capitolo del risiko bancario-assicurativo italiano ha visto protagonista ieri UniCredit, che ha informato di detenere una partecipazione di circa il 4,1% nel capitale sociale di Generali, acquisita nel tempo sul mercato. La quota, ha spiegato Unicredit in un comunicato, "è un puro investimento finanziario della banca che supera in modo significativo le sue metriche di rendimento e ha un impatto trascurabile sul Cet1". Una quota addizionale pari a circa lo 0,6% "è detenuta come sottostante dell'ordinaria attività per i clienti e relative coperture".

L'istituto di piazza Gae Aulenti, quindi, è ora impegnato su tre fronti: Banco Bpm, Commerzbank e Generali. E sebbene la banca guidata da Andrea Orcel abbia affermato di non avere "un interesse strategico in Generali" e l'operazione sia stata definita "solo finanziaria", è evidente che il nuovo peso di Unicredit va a inserirsi nella complessa partita per il rinnovo del cda di Generali. Mancano pochi mesi all'assemblea dei soci dell'8 maggio, e due gruppi si contenderanno la maggioranza: da una parte Mediobanca che ha il 13,10% del capitale e dall'altra i gruppi Delfin (9,93%) e Caltagirone (6,92%) che agiscono separati, ma che insieme valgono più del 16%; altro socio di rilievo è Benetton con il 4,8%. E ora si è aggiunta Unicredit.

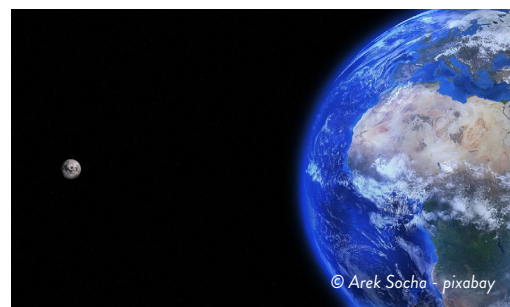
Beniamino Musto

RICERCHE

Assicurazioni, tutti alle prese con la slowbalisation

Tensioni geopolitiche, guerre commerciali, crisi delle supply chain e caduta del commercio internazionale: per i professionisti delle polizze si apre un nuovo scenario. Un report di The Geneva Association analizza il panorama di riferimento e mette in luce sfide e opportunità per gli assicuratori

L'evoluzione dello scenario economico e politico a livello globale si riflette anche sul mercato assicurativo. E pone inevitabilmente nuove sfide e opportunità di business per i professionisti delle polizze in tutto il mondo. Anche e soprattutto in un momento di forte trasformazione come quello che stiamo attraversando e che pare ormai sempre più caratterizzato da quella che **The Geneva Association**, recuperando una fortunata formula della letteratura accademica degli ultimi anni, arriva a definire *slowbalisation*: tensioni geopolitiche, guerre commerciali, crisi delle supply chain, flessione degli investimenti diretti e degli scambi di beni e servizi, più in generale la stagnazione di quel paradigma della globalizzazione che aveva segnato il panorama economico, politico e sociale degli ultimi decenni. Tutto ciò, come illustra l'associazione in un suo recente rapporto, avrà pesanti ripercussioni anche sull'attività degli assicuratori. "Il trend della globalizzazione sta cambiando, e la frammentazione della geoeconomia pone nuove sfide e opportunità per il settore assicurativo", ha commentato **Jad Ariss**, managing director di The Geneva Association. "Gli assicuratori – ha aggiunto – sono oggi chiamati a gestire una crescente volatilità, una minore diversificazione delle attività e rischi globali che risultano più difficili da mitigare, e allo stesso tempo devono cogliere le eventuali opportunità di crescita".



ALLE RADICI DEL FENOMENO

La *slowbalisation* non è però un fenomeno recente. La crisi della globalizzazione, come illustra il rapporto nelle sue battute iniziali, affonda le sue radici nella crisi finanziaria del 2008, ossia quando quella che sembrava una corsa inarrestabile verso la liberalizzazione economica globale si è scontrata con lo sviluppo di movimenti nazionalisti e populistici che, per la prima volta dopo la stagione della grande moderazione, hanno messo in crisi gli assunti di fondo dei modelli di crescita e prosperità internazionali: non più l'efficienza economica, ma la ricerca della sicurezza e del benessere nazionale. Nel mezzo, com'è noto, una pandemia globale che ha messo in luce tutta la fragilità delle catene di fornitura internazionali, la ripresa di un'inflazione che sembrava ormai dimenticata, infine anche il ritorno di tensioni geopolitiche che sono culminate, quando è andata bene, in guerre commerciali e, quando è andata male, in veri e propri conflitti armati. Il risultato è una frammentazione dello scenario economico internazionale con cui tutti adesso devono fare i conti, assicurazioni comprese.

"La frammentazione della geoeconomia mostra uno spostamento verso la sicurezza e la resilienza nazionale a discapito dell'efficienza economica, ponendo un freno ai sistemi di libero scambio e alle catene di fornitura integrate a livello globale", ha osservato **Kai-Uwe Schanz**, direttore del dipartimento Macro & Geoeconomic Shifts di The Geneva Association, nonché autore dello studio. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

“Per quanto un trend di de-globalizzazione su vasta scala resti sostanzialmente improbabile – ha proseguito – gli assicuratori si trovano ora a fronteggiare sfide crescenti: dalla maggiore esposizione al rischio climatico e al cyber risk al minor margine a disposizione per la diversificazione nelle attività di sottoscrizione e investimento”.

LA GESTIONE DEI RISCHI GLOBALI

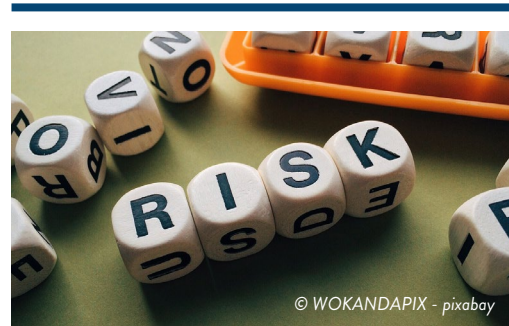
In un simile scenario, le sfide principali per gli assicuratori risiedono nella gestione di rischi che presentano, per la loro stessa natura, una dimensione globale. È il caso del cambiamento climatico, in cui la mancanza di collaborazione fra i diversi stati nazionali (senza considerare lo scetticismo sul tema) potrebbe rendere più difficile la definizione di modelli e processi per la gestione e la mitigazione degli effetti dell'innalzamento delle temperature in tutto il pianeta. O ancora quello di nuove pandemie, fenomeno che, come ci ha insegnato anche il Covid-19, richiede sforzi coordinati a livello internazionale per prevenire il rischio, limitare la diffusione dei contagi e contenere l'impatto sul tessuto sociale ed economico, nonché chiaramente sulla vita delle persone.

Un caso particolare è invece rappresentato dal cyber risk, fattore di rischio che ha già dimostrato di poter raggiungere rapidamente una dimensione globale. Il rapporto evidenzia in particolare che le tensioni a livello geopolitico hanno già di fatto reso l'informatica uno strumento per guerre non convenzionali, incrementando il numero e la portata di attacchi informatici perpetrati da soggetti sostenuti da autorità statali. Tutto ciò, come illustra il rapporto, “sta aumentando i rischi per le imprese e ponendo serie sfide in materia di capacità assicurativa”.

L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO

Lo scenario, comunque, riguarda tutte le linee di business. Effetti diretti e immediati si sentiranno per esempio nei segmenti della commercial insurance e delle specialty lines, ambiti di attività che, come si legge nel rapporto, “sono alle prese con elevati rischi legati all'instabilità politica e all'interruzione delle catene di fornitura”.

(continua a pag. 3)



© WOKANDAPIX - pixabay

a company of
BEACON
INTL GROUP

Insurance Connect

IDEAS & TALKS

**LA DIMENSIONE COLLETTIVA E MORALE
DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Quale connotazione e quali funzioni affidare al concetto di umanità applicabile all'AI?

a cura di:
Marco Burattino e Gianluca Zanini

11 febbraio 2025 | 11:00

Per registrarti clicca qui



(continua da pag. 2)

Stessa dinamica nell'ambito delle assicurazioni marine, in cui la ridefinizione delle rotte marittime, dettata proprio dalla nuova normalità della slowbalisation, potrà incrementare il numero dei sinistri e, pertanto, anche l'esposizione degli assicuratori che operano in questo business.

Effetti più a lungo termine sono invece previsti in altri ambiti di attività. Il rapporto, a tal proposito, cita il caso dell'assicurazione del credito, in cui l'aumento delle barriere commerciali "potrebbe mettere a dura prova le aziende che dipendono dal commercio internazionale, incrementando la probabilità di insolvenze soprattutto fra le piccole e medie imprese". Nell'ambito dell'assicurazione per i dirigenti d'azienda, illustra il rapporto, "la frammentazione della geoeconomia aumenta la probabilità di indagini di natura arbitraria, cosa che potrebbe amplificare l'esposizione delle compagnie assicurative" e finire per toccare anche altre aree di copertura del rischio come nel caso del rischio reputazionale.

L'IMPORTANZA DI UN APPROCCIO PROATTIVO

Lo scenario presenta comunque anche interessanti opportunità di business. La vocazione all'indipendenza energetica tipica della frammentazione economica e politica, "potrà incrementare gli investimenti in energia rinnovabile e centri nazionali di produzione, spingendo la domanda di prodotti assicurativi specialistici per installazioni complesse come turbine eoliche e parchi solari". Prospettive positive anche per il settore del rischio politico, con le tensioni internazionali che stanno aumentando "la domanda di simili coperture, in particolare fra le imprese multinazionali che sono adesso più vulnerabili a iniziative che potrebbero mettere a rischio i propri asset all'estero".

Quello che serve ora è un approccio proattivo che possa mettere le compagnie assicurative nelle condizioni di gestire, governare e quando possibile cavalcare lo scenario di riferimento. Nelle previsioni del rapporto, il panorama potrebbe vedere una crescita dell'attuale frammentazione economica e sociale, in una sorta di botta e risposta fra stati nazionali a colpi di dazi, sanzioni e barriere commerciali. "L'efficacia di prevedere i possibili scenari è fondamentale", si legge nelle battute conclusive del documento. Gli assicuratori, avverte l'associazione, dovranno essere in grado di "anticipare i possibili scenari futuri e gestire gli impatti a breve e lungo termine sulle loro attività".

Giacomo Corvi

BROKER

AnaCap acquista la maggioranza di Edge Group

L'attuale management continuerà a guidare la società e la crescita della piattaforma anche sotto il controllo della società di private equity

La società di private equity **AnaCap** ha acquisito la maggioranza in **Edge**, importante operatore italiano attivo nel brokeraggio assicurativo. Questa acquisizione segna uno dei primi investimenti del nuovo fondo di AnaCap, ed è la seconda acquisizione in Italia, dopo l'investimento in **Yard Reaas** nell'aprile 2024.

Fondata nel 2014 e con sede a Milano, Edge serve una clientela ampia e diversificata; progetta, realizza e gestisce programmi assicurativi in tutti i rami per aziende e privati.

AnaCap collaborerà con il fondatore e ceo di Edge, **Manfredo Sciarretta**. L'attuale management continuerà a guidare la società e la crescita della piattaforma anche sotto il controllo di AnaCap, "che fornirà nel contempo capitali, competenza nel settore e supporto operativo per rafforzare ulteriormente le strategie di crescita organica e inorganica", si legge in una nota.

La partnership "rafforzerà l'impegno di Edge nell'accelerare la sua strategia di crescita inorganica nel frammentato mercato italiano del brokeraggio assicurativo", prosegue la nota. L'investimento di AnaCap in Edge coincide con il completamento di altre numerose operazioni straordinarie che Edge ha portato avanti con altrettante società di brokeraggio, che hanno consentito alla società di incrementare i premi lordi sottoscritti dal gruppo a oltre 100 milioni di euro.

A **Manfredo Sciarretta**, **Alessandra Moretti** e il management team che guidano il gruppo si unisce come amministratore delegato di Edge Broker, **Massimo Lomartire**, il quale "porterà in dote tutta la sua trentennale esperienza maturata in ruoli manageriali dei broker internazionali per consolidare l'ambizioso progetto di crescita di Edge", spiega la nota. Lomartire è un manager "molto conosciuto e stimato sul mercato italiano che ha deciso di aderire con entusiasmo al progetto imprenditoriale di Edge, a cui apporterà ulteriore competenza e professionalità".

AnaCap è stata assistita, per gli aspetti legali del deal, dallo studio legale **Orrick. Pedersoli Gattai** ha agito in qualità di advisor legale e tax di Edge Group e **Sri Group** in qualità di Advisor finanziario della società; **EpyonVivida** ha curato gli aspetti relativi alla financial vendor due diligence.

B.M.

#120
dicembre 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

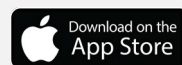
Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

RC AUTO
LA SOSTENIBILI
LA TUTELA

PERITI

12 ATTUALI

tro periti
ni da
à naturali

Howden, lo
sviluppo pass
dai territori

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577